



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XIII – Numero 1

Gennaio 2017

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Buon Natale!
La riflessione di don Vito



Help for Felice, la donazione
e i discorsi dei Priori



Gennaio 2016,
gli appuntamenti

Buon Natale!



di don Vito Marino (Assistente spirituale)

Voglio iniziare questa riflessione partendo da un canto che accompagna il Natale: «Tu scendi dalle stelle» scritto da Sant'Alfonso Maria de' Liguori e che mi sarebbe piaciuto cantarvi. Ma perché inizio così? Quel canto è un inno all'Amore che Lui, il Bambino di Betlemme, porta con sé, ma soprattutto che vive sulla sua pelle. Egli ama!

Rileggetevi il Canto e comprenderete il senso dell'Amore, quello che nasce da Dio ed è il suo mistero più grande.

*1. Tu scendi dalle stelle,
o Re del cielo, e vieni
in una grotta al freddo
e al gelo.*

*O Bambino mio divino,
io ti vedo qui tremar; o
Dio beato! Ah quanto ti
costò l'avermi ama-
to!*



*2. A te, che sei del mondo il Creatore, man-
cano panni e foco, o mio Signore.*

*Caro eletto pargoletto, quanto questa po-
vertà più m'innamora, giacché ti fece amor
povero ancora. (2 volte)*

*3. Tu lasci il bel gioir del divin seno, per ve-
nire a penar su questo fieno.*

*Dolce amore del mio core, dove amore ti
trasportò? O Gesù mio, perché tanto patir?
Per amor mio!*

*4. Ma se fu tuo voler il tuo patire, perché
vuoi pianger poi,
perché vagire?*

*Mio Gesù, t'intendo
sì! Ah, mio Signore!
Tu piangi non per
duol, ma per amo-
re.*

*5. Tu piangi per ve-
derti da me ingrato
dopo sì grande amor,*

sì poco amato! O diletto - del mio petto, se già un tempo fu così, or te sol bramo Caro non pianger più, ch'io t'amo e t'amo

6. Tu dormi, Ninno mio, ma intanto il core non dorme, no ma veglia a tutte l'ore Deh, mio bello e puro Agnello a che pensi? dimmi tu. O amore immenso, un dì morir per te, rispondi, io penso.

7. Dunque a morire per me, tu pensi, o Dio ed altro, fuor di te, amar poss'io? O Maria, speranza mia, s'io poc'amo il tuo Gesù, non ti sdegnare amalo tu per me, s'io nol so amare!

Spero abbiate letto tutto il canto e forse lo avete anche cantato e partendo da questo. Riprendiamo le parole del Cardinale Biffi, arcivescovo di Bologna anni fa:

«Ancora oggi noi ricordiamo quell'avvenimento - la nascita di un bimbo in una stalla di Betlemme - nella gioia e nella speranza. Perché quell'uomo libero viene dall'alto, dal mistero stesso di Dio: è il Verbo eterno del Padre che «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (cf. Gv 1,14). Egli viene a condividere la nostra sorte e a partecipare a tutti i disagi della nostra condizione. Ma nessuno dei mille legami che ci imprigionano riesce a impacciare la sua libertà, nemmeno nel primo giorno di vita. La sua stessa nascita sembra una sfida a tutte le dipendenze nelle quali l'uomo si è andato a impigliarsi: nasce senza un letto, senza una casa, senza assistenza. Pare quasi che egli voglia sottrarsi fin dal primo mo-

mento alla tirannia degli uomini e delle cose. Ed è uno stile, questo, che contrassegnerà poi tutta la sua vita. Nessun uomo ha mai avuto l'audacia della sua libertà. E' libero di fronte alle autorità religiose e politiche del suo paese, che egli riconosce e rispetta, ma alle quali sa parlare con impavida chiarezza. E' libero nei confronti dei suoi oppositori, che non riescono mai a intimidirlo. E' libero dall'attaccamento interessato dei suoi parenti (cf. Mt 12,46) e dall'affetto un po' intrigante dei suoi amici (cf. ad esempio Mt 16,23). E' libero anche dalle esigenze più elementari: più degli uccelli del cielo che sono legati al loro nido, più delle volpi del bosco che dispongono sempre di qualche tana».

Parole, quelle del Cardinale, non più in vita da tanti anni, che ci invitano a riscoprire il senso vero del Natale del Signore. Non lasciamoci prendere dalle esteriorità che svuotano il senso del Natale del Signore. Tutto ciò che è esteriore 'dovrebbe' (ma non lo è) essere di aiuto a tuffarci nel mistero della GIOIA. Sì, Natale è Gioia perché la GIOIA è nato, anzi si è messo accanto a ogni uomo e in ogni tempo.

Dovremmo riprenderci come credenti Lui, e Lui ci donerà la pienezza della GIOIA, che sta mancando al cuore di tanti. Abbiamo tanti mezzi tecnici all'avanguardia, ma il vuoto si sta impadronendo di noi. Avviciniamoci come i pastori e troveremo quello che cerchiamo, la Gioia. Buon Natale del Signore 2016.

Help4Felice, Molfetta e Zagarolo uniti nella solidarietà



di Marcello la Forgia

Lo scorso 27 novembre, durante la Santa Messa nella Chiesa di sant'Andrea, si è concretizzata l'iniziativa caritativa gemellata «Miserum rigans cor» tra le Confraternite antoniane di Molfetta e Zagarolo che, per il 2016, ha indirizzato il contributo economico (nelle possibilità dei due Socializi) alla raccolta fondi «Help4Felice». Alla celebrazione era presente il padre di Felice, Mi-



chele Guastamacchia, che ha ricevuto dal Priore, Sergio Pignatelli, il contributo congiunto, intervenendo poi per ringraziare e raccontare la storia e la sofferenza del figlio, con la speranza di riuscire a curare Felice il prima possibile. Riportiamo, di seguito, l'intervento del Priore molfettese e quello del Priore zagarolose, Alberto de Felice.

«Carissimi, giunge, al crepuscolo del mio priorato, l'onore e l'onere da parte di questa comunità confraternale di ospitare il padre di Felice Guastamacchia. Accogliamo con gioia e speranza la loro richiesta di aiuto fraterno per il piccolo che ha bisogno di cure costose.

Come molti di voi sanno già la nostra confraternita ha in essere un gemellaggio spirituale con la confraternita antoniana di Zagarolo. Tra le attività che ogni anno le due confraternite portano a compimento insieme, il fiore all'occhiello è rappresentato da un progetto di sostegno ad un bisogno locale: un anno a Molfetta e l'anno seguente a Zagarolo. Questo progetto di sostegno annuale è progettato e cofinanziato da entrambe le confraternite. Molti di voi ricorderanno il sostegno alle delegazioni dell'UNITALSI e della CRI locali di due anni fa mentre l'anno scorso è stata la volta del sostegno al centro anziani Zagarolose. Quest'anno si ritorna nella nostra diocesi per un progetto che abbiamo voluto chia-



mare "Miserum rigans cor" da un sermone quaresimale di Sant'Antonio il quale afferma che la parola "Elemosina", di origine greca, in latino si traduce con la parola "Misericordia" la quale vuol dire appunto "che irriga il misero cuore" (Miserum rigans cor). Come l'uomo - prosegue Sant'Antonio - irriga l'orto per ricavarne i frutti così anche noi per ricavare i frutti della vita eterna dobbiamo continuamente irrigare il cuore di chi ci chiede aiuto.

Quello della Misericordia non è un tema casuale visto che si è appena concluso l'anno giubilare indetto da papa Francesco proprio su questo tema. A pochi giorni dalla chiusura delle porte della Misericordia è dunque nostro compito aprire le porte della speranza nelle nostre chiese. Non so se è un caso che questo nostro incontro si concretizzi oggi, prima domenica d'Avvento. La parola avvento deriva dal latino adventus e significa "venuta" anche se, nell'accezione più diffusa, viene indicato come "attesa", attesa di accogliere Lui che verrà al mondo come un bambino, esattamente come Felice.

Forse solo pochi di noi conoscono il volto di questo bimbo, ma nel nostro cuore quanto è difficile immaginare che sulle braccia del nostro caro protettore quel Gesù bambino rac-

chiuda i volti di tutti i nostri bambini. Quanto è difficile supporre, che lui, l'Eterno, l'Umile per eccellenza, scenda da quell'abbraccio proprio per far posto per qualche istante proprio al piccolo Felice. Alle volte perdiamo il nostro tempo alla ricerca di

nuove forme di filantropia. Questo è bello perché emerge dal lato più genuino dell'umanità ma non dimentichiamo mai che noi cristiani dobbiamo sempre farci guidare dal Vangelo. E nel Vangelo di Matteo questa via è indicata proprio così: "Qualunque cosa avete fatto ai più piccoli, lo avete fatto a me". Oggi la carità sta tornando prepotente al centro dei progetti confraternali: sia però la nostra una carità di sostanza e non la carità degli scarti (quello che ci avanza lo doniamo a chi ne ha bisogno). Per usare un

simbolo tanto caro al nostro protettore sia la nostra la carità del pane e non delle briciole perché la carità della briciole serve solo ad acquietare le nostre coscienze ma non serve a concretizzarsi in speranza.

Quando parlo di carità di sostanza non mi riferisco alla carità delle grandi somme ma alla carità del gran cuore. Don vito spesso cita una bellissima espressione di Madre Teresa che dice: "Non importa quanto dai ma con quanto amore dai". Ma prima di Madre Teresa sant'Antonio stesso ci ha insegnato che: "Non basta porgere con la mano bisogna unirvi anche l'affetto del cuore: non c'è vera carità se provvedendo al corpo dei nostri fratelli non provvediamo anche alla loro anima o se provvedendo all'anima non provvediamo anche al corpo. Chi soffre ha bisogno di essere consolato".

Non cadiamo nella facile tentazione che, come diceva don Tonino: «La carità sia

«Carissimi, vista la distanza che separa le nostre confraternite e gli impegni per l'arrivo del Santo Natale non abbiamo potuto presiedere fisicamente a questa celebrazione ma certamente qui da Zagarolo vi siamo vicini col cuore e con lo spirito. Rivolgo ai genitori del piccolo Felice un caloroso augurio per il suo futuro rivolgendo al nostro amatissimo Santo la preghiera per la sua intercessione presso il Signore per un ritorno gioioso dal lungo viaggio che li attende così come il viaggio dell'avvento porta a tutti i credenti la gioia della nascita di Gesù. Vi abbraccio con affetto e con la speranza che anche noi un giorno possiamo incontrare Felice ed abbracciarlo».

qualcosa per cui Dio debba ringraziarci, ma piuttosto un qualcosa per cui noi dobbiamo ringraziare Dio». Siamo consapevoli che quello di oggi è solo una piccola goccia di un immenso oceano ma proprio per questo lascio come augurio alla famiglia di Felice forse l'espressione più amorevole di San Francesco d'Assisi: "Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile". Ai miei confratelli e a tutti coloro che si affidano alla protezione di Sant'Antonio, invece, lascio questo auspicio: "Che diventi dunque la nostra una confraternita di speranza." E' per questo che voglio concludere questo mio intervento rielaborando proprio una celebre espressione di don Tonino: "In piedi, dunque, donatori di speranza. Sarete chiamati Figli di Dio"».



Appuntamenti confraternali per gennaio

Diversi sono gli appuntamenti per gennaio, tutti condensati nella prima settimana del mese. Innanzitutto, il **6 gennaio** si svolgerà la consueta **Lotteria dell'Epifania** nella Chiesa di Sant'Andrea alle ore 19.00: pertanto confratelli e devoti sono invitati a collaborare per la riuscita di questa attività. Il **7 gennaio**, invece, alle ore 19.30: la nostra comunità accoglierà il coro "*Simpliciter Laetantes*" che eseguirà il concerto di canti natalizi «*Luce dona alle genti - Armonie di Natale*».

Infine, l'appuntamento più importante sarà quello di domenica 8 gennaio, quando, durante la celebrazione eucaristica delle ore 18.30, si svolgerà il rito di insediamento della nuova Amministrazione Confraternale, presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Tutti i Confratelli, secondo le possibilità di ognuno, sono invitati a partecipare: il ritrovo e alle ore 18.00 in abito confraternale.